

ALESSANDRO GIRAUDO

MATERIE PRIME, GUERRE E DAZI

Dalla Mesopotamia a Marte

INDICE

DALLA MESOPOTAMIA A MARTE	11
LA MEZZALUNA FERTILE	
La prima guerra della storia incisa sulla Stele degli avvoltoi	29
L'EGITTO DEI FARAONI	
Le conquiste del «Napoleone» della XVIII dinastia	38
LE GUERRE DEL PELOPONNESO	
Il gioco dell'argento di Atene e della Persia	46
LA STRATEGIA DELL'IMPERO ROMANO	
Campagne militari con logiche mercantili	53
I CALIFFATI ARABI	
L'avanzata musulmana: fede e miniere d'oro	67
IL CROLLO DEI TANG, L'ASCESA DEI VICHINGHI	
Il clima cambia lo scacchiere geopolitico	75
I MONGOLI: UN IMPERO IN MENO DI UN SECOLO	
Cavalleria leggera, servizi segreti e <i>kharash</i>	81
LE CROCIATE	
Il papa decreta un embargo contro gli infedeli	89
IROCHESI, ALGONCHINI, MAYA, AZTECHI, INCA	
Le guerre nell'America precolombiana	100
LE COMPAGNIE COMMERCIALI	
I mercanti disegnano i grandi imperi	108
UNA ROTTA PER L'ASIA	
Carte e portolani per cercare spezie e metalli preziosi	131

1492-1498: IN SEI ANNI CAMBIA IL MONDO	
Venezia e i Mamelucchi contro i portoghesi	143
IL CASO SPAGNOLO E I DAIMYO GIAPPONESI	
Le navi nere europee e le guerre civili in Oriente	155
IL CONCILIO DI TRENTO E LE GUERRE BAROCHE	
Il merluzzo diventa un pilastro del commercio	163
BLOCCO BRITANNICO E BLOCCO NAPOLEONICO	
Una guerra economica da Lisbona a San Pietroburgo	173
LA SINDROME DEL GIARDINO DEI CILIEGI	
L'era delle rivoluzioni per l'indipendenza	185
UNA BELLICOSA <i>FIN DE SIÈCLE</i>	
Nuove scoperte e nuovi equilibri	200
LA PRIMA GUERRA MONDIALE	
La grande forza della logistica	216
LA SECONDA GUERRA MONDIALE	
Con un prologo in Asia	231
OTTANT'ANNI DI RELATIVA PACE IN EUROPA	
Libertà e materie prime	256
DATI, FINANZA E SPAZIO	
Spionaggio economico, re falsari, droni e carri armati	271
IL RITORNO DEL DOTTOR STRANAMORE	
«Vecchie» novità in arrivo: tassi, dazi, embarghi	285
Ringraziamenti	297
Indice delle materie prime	299
Indice di alcune guerre, conquiste, battaglie	303

«Scoppiò una guerra fra i Lidi e i Medi che durò per cinque anni [...], nel sesto anno si scontrarono, e nel corso della battaglia il giorno all'improvviso diventò notte. [...] Quando videro la notte prendere il posto del giorno, cessarono il combattimento e s'adoperarono entrambi perché si facesse fra loro la pace.»
Erodoto, *Le storie**

«Dove fanno il deserto, lo chiamano pace.»
Tacito, *La vita di Giulio Agricola***

* Erodoto, *Le storie. Libri 1-2: Lidi, Persiani, Egizi*, testo greco a fronte, tr. di F. Barberis, Garzanti, 2006.

** Tacito, *La vita di Giulio Agricola. La Germania*, a cura di R. Oniga, Einaudi, 2025.

DALLA MESOPOTAMIA A MARTE

Die Elenden sollen essen, dass sie satt werden, i poveri mangeranno e saranno saziati. Il titolo della cantata BWV 75 di Bach, tratto dal Salmo 22, riassume la sfida permanente dell'umanità: nutrirsi per vivere. Fame e religione, potere e avidità sono stati il carburante per la conquista di nuove terre che potessero garantire un pasto quotidiano, sostenere la crescita demografica ed economica, ma anche aprire nuovi immaginari. Dalle guerre per i cereali nel bacino della Mesopotamia al «corridoio del grano» ucraino del 2022, dalle campagne militari dell'impero romano mosse da logiche mercantili alle mire di Trump sulla Groenlandia per i giacimenti di gas e le sue preziose terre rare, usare il prisma delle materie prime ci permette di leggere la storia come una successione di corsi e ricorsi in cui acqua, cereali, metalli, sale, spezie, energia, pietre preziose o cavalli sono stati la chiave di volta del potere. Tanto «strategici» da scatenare continue battaglie per assicurarsene il possesso e il controllo, e così essenziali da spingere all'elaborazione di un sistema di tasse e dazi in grado di portare altra ricchezza. Dalla *pentecosté* greca e i *portoria* romani, rispettivamente la cinquantesima (una tassa del 2% sulle merci in transito) e la quarantesima (dazio del 2,5%, variabile

a seconda che venisse applicato a merci interne o provenienti dall'esterno), ai nuovi vincoli fiscali che Stati Uniti e Cina stanno imponendo al mondo, i dazi doganali sulle merci importate hanno contribuito e contribuiscono a rimpinguare le casse dello Stato. Tutto sotto l'egida del clima, che spesso si è rivelato una tessera decisiva del mosaico bellico: l'*optimum* climatico medievale provocò un innalzamento delle temperature, le piogge torrenziali che colpirono l'emisfero boreale alla fine del Cinquecento azzerarono i raccolti, la piccola era glaciale (XVIII secolo), con l'inverno del 1709, il più rigido della storia d'Europa, che trasformò laghi e fiumi in specchi di ghiaccio.*

Ma quali erano le materie prime strategiche del passato? L'elenco è lungo, certo, ma in sintesi annovera principalmente cibo e prodotti «industriali» essenziali. Così, oltre all'acqua, a cereali, frutta e verdura, alla carne e al pesce, al vino e all'olio (usato anche per illuminare le case e in farmacopea), l'elenco comprendeva anche il sale, indispensabile nell'alimentazione umana e animale, per la conservazione dei cibi e come antisettico. Tra i prodotti «industriali» figuravano i metalli non ferrosi: bronzo (lega composta da rame e stagno), ferro e mercurio; legno per produrre carbone per riscaldarsi e per costruire navi, edifici e macchine da guerra; lana, lino, canapa, sparto (gli ultimi due utilizzati per cime e vele), il cotone (molto costoso perché veniva importato dall'India e dall'Egitto); alcuni prodotti come l'allume (mordente per l'industria tessile e conciaria), il bitume (utilizzato per la calafatura), l'urina (che contiene ammoniaca, anch'essa essenziale per le in-

* Uno studio analizza il ruolo del clima nello scoppio dei conflitti, evidenziando come il riscaldamento globale abbia un peso notevole, K.J. Mach, C.M. Kraan, N. von Uexull, *Climate as a risk factor for armed conflict*, «Nature», n. 571, 2019.

dustrie tessili e conciari), i coloranti come la garanza, la robbia e l'indaco (che arrivava dall'India) e il *pau brasil*, l'albero del Brasile, che ha dato il nome al Paese dell'America Latina. Poi c'erano i metalli preziosi: l'oro e l'argento indispensabili per i pagamenti commerciali, per gli *stipendia* dei soldati e dei mercenari, per fabbricare gioielli e monete, utili per stoccare la ricchezza (i famosi tesori di Stato, oggi conservati nelle riserve ufficiali delle banche centrali, che come ci insegnano le recenti vicende di Bankitalia sono proprietà dell'Istituto in virtù dello Statuto del Sistema europeo e della BCE). Infine, c'erano le materie prime del lusso: l'incenso, la mirra (che si usava nelle sepolture rituali, oggi ingrediente essenziale di dentifrici e cerotti, dal greco *kéros*, cera, «unguento di cera»), lo zucchero (per la farmacopea, il vero dolcificante dell'epoca era il miele), il marmo, i diamanti (provenienti da Golconda, sull'altopiano vulcanico del Deccan, nell'India centrale) e i lapislazzuli (dall'unica miniera conosciuta all'epoca, Sar-e Sang, in Afghanistan, di cui parlano Marco Polo e Ibn Battuta), il corallo, l'ambra del mar Baltico, la porpora del Levante e la seta cinese. A ciò si aggiungeva una grande richiesta di cavalli di razza impiegati dalle cavallerie militari e di animali da usare nelle arene, che Roma faceva arrivare soprattutto dall'Africa.

Tutte le campagne militari dei Romani furono decise in base a criteri legati alle materie prime della regione da conquistare, come dimostrano le guerre in Spagna (l'oro di Las Médulas), l'invasione dell'Inghilterra (lo stagno della Cornovaglia), la conquista dell'Egitto (cereali e oro), le guerre daciche di Traiano (l'oro di Roșia Montană, in Romania), le guerre contro i Persiani (accesso alle spezie in arrivo dal Golfo Persico). Anche le conquiste del mondo musulmano furono legate al controllo delle principali materie prime, fondamentali per questo nuovo grande impero. Le Crociate furono un'enorme

operazione militare-commerciale benedetta dall'incenso della Chiesa che, con il supporto di un embargo del papa contro gli «infedeli», seppe trasformare la scomunica nei confronti di chi commerciava con i nemici in moneta sonante (un'oblazione era il prezzo di un pentimento sincero per ottenere l'indulgenza). La crisi dei califfati, causata da pessime condizioni climatiche, favori i crociati, e la debolezza del mondo musulmano spinse i Mongoli ad attaccarlo a est (sacco di Baghdad del 1258). Dopo la conquista delle steppe russe, del Medio Oriente e dell'Europa orientale, questi ultimi tentarono di invadere il Giappone, ricco di rame e d'oro. Fallirono nell'impresa ma arrivarono comunque a controllare più di un terzo delle risorse naturali dei tre continenti conosciuti all'epoca.

La caduta di Costantinopoli fu la spinta più forte al *buscar el levante por el poniente*, i grandi viaggi di Spagna e Portogallo. Fissare la *raya*, la linea che divideva i territori portoghesi da quelli spagnoli, fu un *casus belli* che trasformò il bacino Indiano e l'oceano Atlantico in campi di battaglia. L'oceano Indiano divenne un grande «lago lusitano» che stuzzicò gli interessi di Olanda, Francia e Inghilterra, desiderose di garantirsi una fetta di ricchezza. Il Siglo de Oro della Spagna, poi quello dell'Olanda, seguito dal secolo francese e dal lungo secolo inglese, furono tutti finanziati dalle risorse minerarie e dalle spezie delle terre conquistate. Così come l'oro della California finanziò in parte la vittoria dei Nordisti sui Sudisti, indeboliti dall'embargo imposto dal Nord e dalla mancanza di sale per i cavalli (che aveva come effetto rigonfiamenti della lingua e delle zampe), fatto che costò al generale Lee tre sconfitte in soli nove giorni.

Dopo un lungo periodo in cui a dominare sono state le materie prime agricole, l'arrivo della rivoluzione industriale ha favorito i prodotti minerari, superati poi dalla rivoluzione ener-

getica che ha spinto le conquiste verso un insieme di materie prime «nuove» e ambitissime, aprendo lo sguardo a una serie di caselle della Tavola periodica fino ad allora ignorate. A una lunga fase di «globalizzazione felice», sembra oggi seguire un regionalismo molto competitivo, basato sul possesso di materie prime strategiche per la moderna tecnologia, dagli smartphone alle auto elettriche, dai satelliti all'industria dell'energia verde. E l'Artico, la Groenlandia, l'Africa, i giacimenti di noduli polimetallici oceanici si aggiungono all'elenco delle zone del mondo in cui i conflitti – caldi o freddi, già in corso o potenziali – sono lo strumento per garantirne flussi regolari.

Certe materie prime, però, non abbandonano mai la scena economica mondiale, di cui sono eterne protagoniste. Le due più semplici e indispensabili sono l'acqua e il grano, la pianta che ha segnato la nascita delle prime civiltà. Il graduale deterioramento delle condizioni idriche globali potrebbe portare a un aumento del prezzo dell'acqua potabile, che riflette non solo i costi di trattamento e distribuzione, ma anche il valore di una risorsa sempre più contesa.* Dall'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, per quattro mesi le navi militari russe hanno pattugliato i porti ucraini nel mar Nero, bloccando le esportazioni di cereali. Dopo aver distrutto città e infrastrutture civili, la Russia lancia droni incendiari sui raccolti, innescando un meccanismo che richiederà una bonifica ben più lunga di quanto si pensi. «Dietro i numeri, ci sono granai anneriti, silos abbandonati, campi incolti e contadini armati»,** una frase di oggi che sembra riportarci nel Medioevo...

* *Progress on Drinking Water, Sanitation and Hygiene: 2017 Update and Sustainable Development Goal Baselines*, UNICEF, 2017.

** *La guerra del grano tra Russia e Ucraina*, «Linkiesta», 15 luglio 2025.